BRICIOLE DI PASTORALE

Diocesi di Chioggia

Domenica 13 maggio

Ascensione 2018

Giovedì 17 maggio 2018 - dalle 9.30 alle 12.00
Impostazioni e indicazioni diocesane per una rinnovata Pastorale Giovanile
nel teatro di San Giusto presso i Salesiani di Porto Viro

Sabato 19 maggio 2018 dalle 9 alle 12
Ritiro spirituale delle Religiose
presso il Monastero delle Clarisse a Porto Viro

Sabato 19 maggio 2018 alle 21 in Cattedrale
Veglia di Pentecoste

DI PADRE IN FIGLIO

È il tema scelto dal "Fondaco" per l'undicesima edizione dell'annuale ciclo di eventi che vede Chioggia aperta al dialogo e all'incontro. A questa ormai nota Associazione, infatti, sta a cuore creare spazi di confronto tra chiunque abbia a cuore la valorizzazione della persona. Si inseriva in questa cornice la visita del Cardinale, Segretario di Stato, Pietro Parolin, che sabato scorso ha tracciato per una folta assemblea accorsa in Cattedrale il profilo dei tre Papi che si sono succeduti nell'arco del 1978: Paolo VI, morto il 6 agosto, Giovanni Paolo I, sulla cattedra di Pietro per 33 giorni, dal 26 agosto al 28 settembre, e Giovanni Paolo II, eletto nel conclave del 16 ottobre. Audacia, sorriso e martirio sono i termini che potrebbero delineare il volto di questi giganti della Chiesa del Vaticano II. L'ha spiegato con numerose ed efficaci citazioni il Card. Parolin, che, a conclusione del suo excursus, ha focalizzato alcune costanti emblematiche per l'azione pastorale di ogni epoca. Sono sorgenti zampillanti a cui attingere per trasmettere da padri a figli, appunto, non solo quella ricchezza di valori su cui è fondata la nostra cultura cristiana ma ancor di più le certezze che li alimenta. Innanzitutto la fede nel Dio di Gesù Cristo, che ha un disegno di salvezza sull'umanità e sulla storia, riconoscibile al di là delle congiunture che ci mettono tante volte alla prova. Poi la speranza riposta non solo nell'azione dello Spirito ma anche nell'animo umano dove Egli abita e opera efficacemente al di là dei nostri comportamenti. E ancora la carità, l'amore indivisibile per Dio e per i fratelli, che costituisce la grande regola dell'etica cristiana. Da qui derivano alcune peculiarità pastorali, che hanno segnato il cammino della Chiesa e sono accolte oggi con ovvietà e naturalezza, ma sono un'eredità di questi nostri padri sul fronte dell'evangelizzazione e della testimonianza. La più importante è quella del dialogo: non più una Chiesa arroccata sulle proprie sicurezze, ma in ascolto e impegnata sinergicamente con quanti cercano la verità e la giustizia, qualsiasi sia la loro identità sociale e religiosa. Da questa deriva la peculiarità dell'accoglienza, perché la Chiesa non può avere nemici o avversari, ma soltanto fratelli e sorelle da amare e servire, con cui soffrire e gioire, nella ricerca del vero bene di tutta la comunità umana. Anche l'impegno sociale costituisce una peculiarità di questa eredità, in quanto non ci vede più schierati con un preciso movimento ma disponibili al confronto con quanti riconoscono lo speciale apporto che viene dall'annuncio coraggioso del Vangelo.

Uno sguardo positivo, allora, sull'uomo e sulle sue potenzialità. Ha brillato sul volto dell'eminentissimo ospite e nelle parole con cui ha risposto alle domande dello storico e giornalista Andrea Tornieli sul futuro della Siria, sul dialogo con i paesi dell'Oriente, in particolare Corea e Cina, e sulla problematica del "fine vita" venuta alla ribalta con la vicenda del piccolo Alfie. Nessuna illusione che i drammi di un'umanità ferita dal male e dal peccato, unici nemici da sconfiggere, svaniscano d'incanto, ma la certezza che Cristo risorto li ha già vinti, e noi con Lui, se ci mettiamo sulla via della santità ufficialmente riconosciuta a Montini, Luciani e Wojtyla.

fz

"Gaudete et Exultate"

Anche per te

14. Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.

15. Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23). Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: "Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore". Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l'ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall'amore del Signore, «come una sposa si adorna di gioielli» (Is 61,10).

16. Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: "No, non parlerò male di nessuno". Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un'altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l'amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un'altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti.

17. A volte la vita presenta sfide più grandi e attraverso queste il Signore ci invita a nuove conversioni che permettono alla sua grazia di manifestarsi meglio nella nostra esistenza «allo scopo di farci partecipi della sua santità» (Eb 12,10). Altre volte si tratta soltanto di trovare un modo più perfetto di vivere quello che già facciamo: «Ci sono delle ispirazioni che tendono soltanto ad una straordinaria perfezione degli esercizi ordinari della vita cristiana». Quando il Cardinale Francesco Saverio Nguyên Van Thuân era in carcere, rinunciò a consumarsi aspettando la liberazione. La sua scelta fu: «vivo il momento presente, colmandolo di amore»; e il modo con il quale si concretizzava questo era: «afferro le occasioni che si presentano ogni giorno, per compiere azioni ordinarie in un modo straordinario».

18. Così, sotto l'impulso della grazia divina, con tanti gesti andiamo costruendo quella figura di santità che Dio ha voluto per noi, ma non come esseri autosufficienti bensì «come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio» (1Pt 4,10).

a cura dell'ufficio per il coordinamento della pastorale
e-mail: ufficiopastorale@gmail.com Tel. 041400525 int. 453

BRICIOLE DI PASTORALE

Mi sarete testimoni

At 1,1-11: "Avrete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni fino ai confini della terra".

L'attività terrena di Gesù si conclude con l'Ascensione, con la consegna della missione alla chiesa nel mondo e con la costatazione che la presenza 'gloriosa e regale' del Risorto accompagna per sempre la missione degli apostoli. Gesù Risorto, 'a tavola' con i discepoli, dà loro l'ordine di non allontanarsi da Gerusalemme finché non saranno "*battezzati nello Spirito Santo, fra non molti giorni*", secondo la promessa dell'effusione dello Spirito del Signore sul suo popolo, annunciata dai profeti (Ez 36,24-28; Gl 3,1-2; Zc 12,10). Ai discepoli che lo interrogano sulla realizzazione del Regno, Gesù annuncia in che cosa consista la realizzazione del Regno: "*...avrete forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e sarete testimoni di Me*". Con la forza dello Spirito Santo i discepoli di Gesù annunceranno il Vangelo (Gesù risorto e salvatore) a tutti gli uomini. Dio è l'attore, i discepoli sono mediatori o strumenti, il contenuto è Gesù stesso risorto e salvatore (il Vangelo) e i destinatari della salvezza sono tutti gli uomini. Il racconto dell'Ascensione risponde alla situazione dei discepoli che non vedono più il loro Maestro presente in mezzo a loro. Essi devono vivere con la certezza che l'azione del Risorto continua ancora in forma diversa, non più nella visibilità della carne, ma nell'efficacia della sua azione, come la presenza del Padre. Con il dono dello Spirito Santo partecipato a tutta la comunità, i discepoli proseguiranno l'opera iniziata da Gesù, fino 'al suo ritorno'.

Sal 46: "Ascende il Signore tra canti di gioia".

Il Salmo 46 canta l'intronizzazione del re, che qui è il Signore che sale a Cielo, da dove 'regna' sul suo popolo. Nella liturgia del Tempio l'Arca Santa veniva portata in processione quale simbolo del passaggio di Dio in mezzo al suo popolo. Alla fine essa ritornava nel tempio ed era riposta nel santuario tra le acclamazioni di gioia e i canti processionali. Tali acclamazioni riguardavano la regalità di Dio su Israele e su tutti i popoli, una regalità che si manifesta attraverso la sua presenza attiva e salvifica. Tali acclamazioni sono ora applicate a Cristo che "sale" al santuario celeste partecipe della condizione regale del Padre e Signore di tutti i popoli.

Ef 4,1-13: "Ha stabilito apostoli, evangelisti, pastori e maestri per edificare il corpo di Cristo".

La prima esortazione che sta a cuore all'apostolo è che sia conservata *"l'unità dello spirito con il vincolo della pace"*. È Cristo "*la nostra pace*" (Ef 2,14)! L'unità dunque si fa attorno a Gesù Cristo, coltivando in noi gli atteggiamenti dell'umiltà, della mansuetudine, della longanimità e della reciproca sopportazione, come ci ha insegnato Gesù e con la forza del suo Spirito. La costruzione di quest'unità è la comune vocazione dei credenti, nella consapevolezza che "*un solo Dio e padre di tutti è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è in tutti*". Questo è possibile grazie a Cristo capo e pienezza della sua Chiesa e Signore del cosmo. L'autore applica liberamente il Salmo 68,19 a Cristo: con il suo salire "*al di sopra di tutti i cieli*" Egli partecipa del 'dominio universale' di Dio. Nella Chiesa Egli realizza gradualmente la pienezza del suo essere capo e salvatore elargendo a ciascuno dei suoi membri gratuitamente i suoi doni. Lui si è fatto dono (*discese*) prendendo carne nel suo popolo e nella sua terra ma ora nella sua glorificazione (*ascese*) offre a tutti il dono dello Spirito Santo, che fa di ognuno di noi un dono per gli altri, perché tutti concorriamo a "*edificare il corpo di Cristo*" di cui tutti facciamo parte. Nella Comunità cristiana locale e nella Chiesa intera dovrebbe trovare realizzazione l'unità che nasce dalla fede e che manifesta il nostro essere figli di Dio in unione al Figlio Gesù Cristo.

Mc 16,15-20: "Allora essi partirono e predicarono dappertutto e il Signore operava con loro".

Gesù *"fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio"*. Di Gesù risorto dunque si afferma che non è più visibilmente presente. Gesù ora è nella 'condizione divina' *(in cielo)*, partecipe della Signoria che Dio ha sulla storia stessa *(seduto alla destra di Dio)*, della quale Lui che è stato il Salvatore e sarà anche il Giudice *(tornerà un giorno allo stesso modo)*. Non si tratta di assenza ma di nuova modalità della presenza, mediata dalla comunità dei suoi discepoli. Il Risorto affida ai discepoli, ancora nel mondo, il compito di farsi portatori dei suoi doni agli uomini: *"Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo... (Mc)"*, *"Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni... fino agli estremi confini della terra (At)"*. L'agire e il parlare di Dio nella storia degli uomini è ordinariamente 'terreno', cioè per mezzo di uomini e alla maniera umana e i discepoli ne sono gli strumenti adatti e i testimoni. Gli uomini divengono partecipi del dono della Salvezza attraverso la sua accettazione: "C*hi crederà e sarà battezzato sarà salvo*". Il battesimo è l'atto attraverso il quale si esprime l'adesione della fede. Fede e Battesimo non possono essere disgiunti, e la fede precede il Battesimo e ne è 'Confermazione'. Ecco la missione della Chiesa d tutti i tempi: "*Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro....*".

+ Adriano Tessarollo